

GIACOMO STELLA



- Responsabile del Centro Regionale per le disabilità linguistiche e cognitive in età evolutiva.
- Professore associato di Psicologia Clinica presso la Facoltà di Scienze della Formazione Corso di Laurea in Psicologia. Università di Urbino.
- Direttore del Corso di perfezionamento in Psicopatologia dello sviluppo presso l'Università della Repubblica di San Marino.
- Direttore del Corso Biennale di specializzazione per aspiranti insegnanti presso l'Università degli Studi della Repubblica di San Marino.
- Presidente dell'Associazione Italiana Dislessia.

Principali pubblicazioni

- ***Il cerchio rotto***, Nuova Guaraldi ed. Firenze, 1980, (con F. Nardocci)
- ***Il bambino inventa la scrittura***, Franco Angeli Editore, 1983, (con F. Nardocci)
- ***Le difficoltà di apprendimento della lettura e della scrittura***, Edizioni Moderne Padova, 1987 (con J. Pippo)
- ***Le difficoltà di apprendimento della lettura e della scrittura. La rieducazione***, Vol.3, Edizioni Moderne, Padova, 1989 (con A. Biancardi)

- ***Le difficoltà di apprendimento della lettura e della scrittura. La lettura, Vol. 2°.***
Edizioni Moderne
Padova, 1990 (con J. Pippo)
- ***Disturbi del linguaggio parlato e scritto. Criteri diagnostici,*** La Goliardica Pavese, 1990 (con M. Guderzo)
- ***Il gioco di leggere e di scrivere: I processi di alfabetizzazione spontanea nella scuola dell'infanzia;***
Iuvenilia Editore, 1991 (con C. Stradi)
- ***I bambini con difficoltà di apprendimento,***
Fabbri Editore,

- 1991 (a cura di)
- ***Le difficoltà di lettura e scrittura***, Omega Edizioni, 1994 (con A. Biancardi)
 - ***Dislessia: Aspetti clinici, psicologici e riabilitativi***, Franco Angeli Editore, 1996 (a cura di)
 - ***Sviluppo cognitivo***, Bruno Mondadori Editore, 2000

- La dislessia colpisce il 5% dei bambini
- L'università ha in progetto una collaborazione con le diverse direzioni scolastiche al fine di somministrare delle prove atte a verificare quali bambini sono potenzialmente a rischio di DSA.
- La dislessia è una disabilità specifica dell'apprendimento di natura neurobiologica
- esistono un apprendimento implicito ed un apprendimento esplicito. Quello implicito riguarda le abilità strumentali; quello esplicito riguarda gli apprendimenti scolastici
- l'apprendimento è l'incremento dell'efficienza di un atto. Perchè un apprendimento sia efficiente è necessario che ci sia : un elevato grado di precisione; un basso impegno attentivo;

una certa velocità d'esecuzione; mantenimento di uno standard di risposta elevata.

- **DISABILITA' DI APPRENDIMENTO:** l'incremento di efficienza atteso non si manifesta nonostante la ripetuta esposizione agli stimoli.
- **COMPORAMENTO OSSERVABILI:** l'esperienza non viene accumulata; l'allenamento non sortisce effetti; la prestazione non diviene standard ma si manifesta in modo incostante ed occasionale e richiede uno sforzo attentivo volontario.
- i bimbi DSA sono quei bimbi che hanno bisogno di uno specialista che insegni loro delle cose. L'insegnante deve dedicarsi a loro.

COSA DICONO LE NEUROSCIENZE PER IL RECUPERO?

- il sistema ortografico italiano è adatto ad una strategia di tipo assemblativo
- il metodo che favorisce la scoperta della regolarità tra grafema e fonema è il metodo fonico-sillabico
- le strategie assemblative consentono di leggere una parola sommando in sequenza delle sillabe LU + CER + TO + LA = LUCERTOLA
- Il metodo globale non è adatto allo studio della nostra lingua, in particolare per alunni in difficoltà, in quanto impegna troppo la memoria visiva; i francesi lo hanno addirittura vietato per legge.
- nella scrittura è necessario stabilire la stabilità del carattere: è dannoso presentare i 4 caratteri in prima elementare, soprattutto se contemporaneamente.
- in prima elementare bisogna dare largo spazio alla scrittura in stampato maiuscolo e introdurre lo stampato minuscolo come strumento di lettura, il corsivo dev'essere introdotto per ultimo.
- in prima elementare non introdurre contrasti ortografici, ossia suoni che si scrivono in modi diversi
- non introdurre le doppie

- non introdurre grafemi multisegnici: i bambini dislessici in prima non sono ancora pronti ad interiorizzare le suddette difficoltà.

PERCHE' LA DISLESSIA RICONTRA SCETTICISMO?

- Perché è una disabilità invisibile in quanto non ha marcatori biologici visibili
- la dislessia non ha identità sociale fuori dalla scuola, si manifesta solo in determinati contesti
- esistono ancora molti pregiudizi tra gli insegnanti che stentano a riconoscere l'esistenza della dislessia, pertanto se il bambino non apprende secondo le attese, le motivazioni vengono ricercate o in un basso QI (ritardo mentale) o in una mancanza di motivazione o nei problemi familiari

COSA DEVE FARE L'INSEGNANTE?

- deve osservare i comportamenti evidenziando eventuali campanelli d'allarme
- deve saper insegnare a chi non apprende facilmente
- l'insegnante è in grado di garantire il cambiamento didattico ed la frequenza quotidiana nell'intervento individualizzato

ALCUNE STRATEGIE

I bambini DSA , come qualunque altra persona, hanno caratteristiche individuali: c'è chi, comunque, non ha difficoltà ad apprendere una lingua straniera, chi invece non ci riuscirà mai; chi possiede una buona memoria e chi no....E' proprio in base alle peculiarità del singolo che l'insegnante deve modificare ed adattare la sua didattica, come ripetono spesso Stella e molti suoi colleghi "non esiste una ricetta valida per tutti i bimbi dislessici"

Personalmente, partendo dalle indicazioni didattiche di base fornite da chi studia i DSA da anni, sto provando strategie diverse con i miei alunni in difficoltà di apprendimento e in base alle loro risposte traggo delle conclusioni personali che però sono valide per quel singolo bambino e potrebbero non esserlo per un altro.

Oggi voglio parlarvi della memoria.

Molti bimbi DSA posseggono una memoria di tipo uditivo/visivo. Imparano velocemente tanto quanto è maggiore la possibilità, per loro, di creare delle immagini mentali e delle associazioni. Lo studio delle tabelline , proprio perchè si basa sulla memorizzazione di concetti matematici astratti è spesso ostico pertanto bisogna escogitare delle strategie . Alcuni insegnanti hanno provato ad inserire le tabelline all'interno di filastrocche da far memorizzare in modo che il bambino ricordando la filastrocca sia in grado di ricordare la tabellina. Personalmente ho provato con i miei alunni ed è risultato che chi aveva buona memoria non ha avuto alcuna difficoltà ad interiorizzare poesia, sequenza e operazione ; chi invece presentava deficit nella memorizzazione la filastrocca è risultata essere un ostacolo in più. A quel punto ho richiesto lo studio solo della sequenza finalizzato, però, non tanto all'uso delle

tabelline quanto all'allenamento mnemonico.

Ciò che invece, ho trovato essere utile per uno dei miei alunni è stato l'uso della Tavola Pitagorica come strumento compensativo: l'utilizzo sistematico lo porterà, gradualmente, ad interiorizzare le operazioni.



Altro strumento utile è stato il libro di Bortolato (<http://www.camillobortolato.it/>) "Imparare le tabelline" Erickson, in cui viene svolto tutto un lavoro atto ad attivare la memoria, in particolare Bortolato usa immagini e parole gancio che suggeriscono la risposta attraverso un accostamento associativo sia da un punto di vista fonico che iconografico.

Un altro sistema escogitato da alcune mamme di bimbi discalculici e non, è quello di far inventare ai bambini stessi rime e filastrocche collegate alla tabellina o al concetto da memorizzare: più la rima è strampala più il bambino riesce a ricordare. Ovviamente questo tipo di operazione dev'essere fatta dal bambino e non preconfezionata dall'adulto, dev'essere il bambino a trovare la strategia più adatta alla sua forma mentis, alla sua struttura mnemonica. Lo stesso sistema è stato utilizzato durante lo studio delle discipline, molti

hanno continuato ad adottarlo durante il percorso universitario. Per quanto concerne lo studio delle poesie, semplici, con rime, ho notato che vengono maggiormente interiorizzate se il bambino ha la possibilità di "giocarci" mettendosi dalla parte dell'insegnante: la maestra (o la mamma) prova a ripetere la poesia a memoria mentre il bambino controlla che venga recitata in modo corretto. Ovviamente ciò richiede una certa abilità di lettura da parte del bambino (pertanto non è detto che questo sistema sia adatto nel caso di dislessici gravi).

Ciò che aiuta la memorizzazione è anche la lettura lenta e scandita da parte di terzi. In tal modo il bambino utilizza le sue energie solo per memorizzare: se invece deve leggere autonomamente, poichè l'abilità della lettura non è automatica, le energie saranno convogliate a decodificare il testo scritto perdendo di vista la comprensione e, di conseguenza, la sua memorizzazione. Poichè non sempre è possibile la presenza costante di un adulto durante lo studio, è possibile usare dei registratori: l'adulto può registrare la poesia da memorizzare e il bambino potrà ascoltarla ripetutamente senza impegnare eccessivamente la mamma o il papà.

(Giacomo Stella)